

# CESENA E SASSELLO

di Gilberto Conci

Dulcis in fundo. È proprio il caso di questi due turdidi che interessano non soltanto i capannisti appassionati, ma anche altri cacciatori che, dopo qualche bel trofeo, vogliono finire la stagione in bellezza. La caccia a sasselli e cesene si pratica per lo più da capanno, spesso con qualche collega in maniera conviviale, e poiché tali migratori si presentano spesso a gruppi, non è difficile ottenere qualche buona soddisfazione. L'abilità più grande è comunque quella di arrivare all'epoca del passo con una batteria di richiami sani ed efficienti e per farlo è necessario cominciare a prepararsi già fin dalla chiusura della stagione precedente.

All'approssimarsi della fine di gennaio bisogna predisporre

igienicamente la voliera ed il locale dov'è collocata: si tratta di imbiancare il locale con calce e di disinfettare il locale e voliera con prodotti idonei a disinfestare il ricovero dagli acari. Successivamente va tutto ben arieggiato. Si predispongano quindi numerose mangiatoie ed abbeveratoi con mangime ed acqua in abbondanza, al fine di impedire al soggetto dominante e più aggressivo di impadronirsi fin da subito delle mangiatoie, impedendo ad altri soggetti di nutrirsi e causando perdite



già nei primi giorni. Può essere indicato, sempre nei primi giorni, distribuire a terra un po' di mangime, per consentire anche ai soggetti meno aggressivi di adattarsi al nuovo ambiente senza traumi eccessivi. Ovviamente la voliera non va sistemata all'aperto, ma piuttosto in un luogo chiuso; gli abbeveratoi non devono essere alimentati ad acqua corrente, ma a sifone e di grandi dimensioni. In ogni caso la voliera deve essere collocata in posizione tale da escludere l'irraggiamento diretto, in

altre parole deve essere collocata in penombra.

Prima di essere liberato in voliera il soggetto va manipolato ed osservato con

attenzione:

controllare il piumaggio, assicurarsi che l'anello scorra liberamente sulla zampa e, se del caso, eseguire una spuntatina delle unghie e del becco.

L'alimentazione va realizzata con mangime pellettato per diminuire gli sprechi e la formazione di polveri che sono sempre nocive. Si faccia periodicamente una integrazione con frutta del tipo mele, ciliegie, prugne, sambuco e sorbo dell'uccellatore.

Con i primi caldi, cioè già col mese di giugno, i soggetti possono ammalarsi di coccidiosi o salmonellosi. È

altamente raccomandabile quindi rivolgersi ad un veterinario esperto di ornitologia per farsi consigliare circa le misure preventive da intraprendere per evitare tali pericolose patologie. Almeno una volta alla settimana bisogna provvedere a disporre in voliera delle baci nelle con acqua in modo tale che i soggetti possano comodamente lavarsi. Verso la fine di luglio è bene ripetere il controllo sanitario sul singolo soggetto, esattamente come si è proceduto al momento del passaggio in voliera.

Se tutto procede come desiderato si può passare all'ingabbio verso la fine di settembre/primi di ottobre: il locale di accoglimento delle gabbie andrebbe ben arieggiato, con una temperatura minima di almeno 10° C e senza sbalzi eccessivi; la luce va garantita per 12-16 ore.

L'alimentazione dopo l'ingabbio va integrata con pastoni proteici e vitaminici a base di frutta: al consueto mangime pellettato di base va aggiunto il pasto ne in ragione del 40%. Inoltre si rivela utile aggiungere un cucchiaino da tavola di olio di fegato di merluzzo in polvere ad ogni chilo di pastone, integrazione che va eseguita una volta alla settimana, preferibilmente il giorno precedente al riposo.

Per finire, al rientro di ogni giornata di caccia si somministrino alcune tarme della farina per soggetto.